

IL CASO

Imballaggi, storia di un successo

Secondo i dati del Conai, solo uno su quattro finisce in discarica. Gli altri sono riciclati

STEFANIA AOI

Milano

Solo un imballaggio su quattro prodotto in Italia finisce in discarica. Gli altri tre vengono recuperati grazie alla raccolta differenziata e al riciclo. E' ciò che si scopre leggendo i dati del "Dossier 2010" del Consorzio nazionale imballaggi presentato a Rimini durante la fiera Ecomondo. Dati che parlano di una costante diminuzione per unità e volumi, di scatoloni, barattoli, involucri di plastica e della spazzatura più ingombrante che produciamo. Nel 2008 finiva nei cassonetti dell'indifferenziata il 31% di questi materiali, die-

ci anni fa la percentuale era oltre il doppio (66,8%). «E nel giro di qualche anno miglioreremo ancora», afferma il presidente Conai, Piero Perron.

Sono dati che appaiono sorprendenti e fanno tirare un sospiro di sollievo a chi ogni giorno assiste allo scorrere in tv delle immagini dell'emergenza rifiuti nel napoletano. Si pensi che il 23% di

ciò che buttiamo via, nelle nostre case, è costituito da contenitori, buste, e lattine: riuscendo a ridurre la quantità degli imballaggi si riduce anche parte del problema. Riciclare oltretutto conviene: in 10 anni l'Italia ha potuto spendere dai 7, 8 miliardi di euro in meno, risparmiando su smaltimento, costi ambientali e materie prime. Numeri evidenziati anche da una ricerca della società Althesys commissionata ad hoc dal consorzio, presentata pochi giorni prima del "Dossier 2010", e che mostra una per una le piccole ma importanti vittorie di un lustro di attività e gli effetti della campagna di sensibilizzazione

decennale del Conai che raggruppa oltre un milione e quattrocentomila imprese, e che dietro una spinta legislativa, dal 1997 lavora sull'eco-efficienza.

Innanzitutto, una delle prime azioni messe in campo è stata quella di diminuire il peso dei vari contenitori. Quello degli involucri di plastica, per esempio, è calato del 28 per cento, quello dell'acciaio per alimenti del 30 per cento. E grazie all'arrivo dei detersivi concentrati, si è poi ridotto del 50 per cento il volume dei contenitori in plastica. Tutto ciò, con grandi benefici per il Paese. Solo la prevenzione ha permesso di risparmiare 500 milioni che altrimenti sarebbero stati spesi per lo smaltimento. Ma i veri benefici arrivano dalla raccolta e dal riciclo. Il 90% delle scatole di cartone sono ormai prodotte utilizzando materiale recuperato e le aziende spendono meno per l'acquisto della materia prima.

Anche l'ambiente trae poi i suoi benefici: con il riciclo si abbattela quantità di anidride carbonica. Solo quest'anno, 42 imprese consorziate sono riuscite a ridurre del 30 per cento le emissioni di CO2 in atmosfera, grazie a 130 azioni di prevenzione messe in atto sul territorio. Mentre il solo riciclo del vetro nel 2009 ha permesso di ridurre le stesse emissioni per circa 1 milione e ottocentomila tonnellate.

Dai dati Conai, si scopre infine che anche l'impresa ha il suo tornaconto: il giro d'affari delle aziende del settore era nel 2007 di 40 miliardi di euro, pari al 3% del pil nazionale. E sono ancora forti i margini di crescita. «Soprattutto nel sud», racconta il presidente Perron. Che parla di un'Italia che viaggia a tre velocità. Con un nord efficiente, un centro che se la cava e un meridione che fa fatica a mettersi al passo. «Eppure nell'ultimo anno c'è stato un miglioramento — conclude Perron — la raccolta differenziata di imballaggi è aumentata del 23%. Si tratta di un segnale». Un segnale che fa ben sperare.



Un cassonetto per la raccolta differenziata